



E. C. Postale N. 5/7126 Caselle Postale 277 - Direzione e Amministrazione «MADONNINA DEL GRAPPA» Via de' Puccl. 2 - Società in Abbonamento Postale Gruppo II

GIORNO DI RICONOSCENZA

La passione d'Italia fu consumata il giorno che anche Roma fu ferita. Nemmeno la più supina mortificazione delle vicende belliche, l'abitudine alla sorte delle anime e dei corpi rese facili non sentire o dimenticare le rovine della Città Eterna.

I bombardamenti, le fucazioni, le lotte di opposte fazioni, le truppe d'occupazione, la mancanza dell'autorità italiana pesarono come una notte nera sulla dignità di ogni cittadino.

Ricordo il giorno della occupazione di Roma, quando a strazianti in fuga altri subentrarono come liberatori: ricordo esclamazioni di applauso in tanti superficiali; ricordo che alcuni pochi, i veri, stettero zitti, umiliati in attesa.

Una sola speranza in tutti: che a Roma qualcuno parlasse ancora la voce della Civiltà e d'Italia.

Verso la figura del Papa ci fu un'attesa generale: con ostinato attaccamento alla vita, ciascuno aspettò che il Papa prendesse posizione.

Il Papa era stato sul luogo del bombardamento subito dopo lo squilibrio delle sirene quando ancora non era prudente uscire. Fu tra i primi deciso ad accorrere: con un atteggiamento di Padre buono e di rappresentante di Dio. La sua veste bianca fu toccata dal sangue dei feriti e la disperazione della folla ondeggiò attorno a lui. Nell'ora tragica è in mezzo al suo popolo là di fronte alla profanazione della Basilica di S. Lorenzo: forse anche l'idea Cristiana non resisté all'urto dell'ora che volge?

C'è in tutte le cose come uno schianto irreparabile.

Ma quella figura giovane di

Padre a poco a poco riconquista la speranza di tutti e rinnova la consolazione; benedice tutti i morti, i feriti, i disperati, offesi e offensori. E quelle rovine sembrano cosa passeggera. Il Papa riconcilia riconquistata la vita.

Il popolo di Roma capì allora poiché vide e certe impressioni nessuna sciocchezza le può cancellare.

Domenica scorsa 27 Giugno è stata scoperta una iscrizione sulle mura della basilica in ricostruzione.

ne. Un inno di riconoscenza al Pastore Angelico, «Defensor Civitatis», sgorgato dal cuore del popolo. Roma è piena di lapidi ed è abituata agli avvenimenti e ai personaggi.

Ma certo questa iscrizione ha un profondo tuono di sincerità e certo nessuna riconoscenza fu più dovuta.

Espressioni di fede nelle parole del Sindaco di Roma, nel discorso del lavoratore del quartiere che rivendica al pensiero del Papa la sua speranza di vita.

Rinnovi in ognuno questa testimonianza di Roma grata la riconoscenza dei voleri che la figura del Papa spinge al trionfo.

A. N.

Donne sì, moglie no!

È una frase pratica, immediata, concreta; forse lo slogan più terribile dei nostri giorni. Gli altri sono più o meno illusioni di politici o di sognatori: questo no, è quotidiano, personale, inerte al tempo e ai giovani di oggi come il pane che mangiamo.

Dov'è il canto dell'amore? La trepida attesa di gioventù in cammino? Dove, le dolci fatiche in preparazione di quel giorno, in cui un Sì grande, santo, eterno, dovrebbe essere un'armonia sublime ed immortale?

Stolto sarebbe quell'uomo, che avendo scoperto un grande tesoro, se lo lasciasse, così per gioco, prendere poco alla volta lungo la via.

Eppure si fa così nella vita. S'arriva spesso a trent'anni, e si sentono gravare sullo nostro spalle il peso e la stanchezza di millenni.

Vita terrena e celeste

L'azione dell'uomo ha come termine la generazione di Cristo — quasi una nascita di Dio — come Dio fosse per te, aspettasse di esser generato e di aver vita da te.

Misura, se puoi, la grandezza eroica che deve assumere la tua vita, la sua completezza, il suo splendore.

Come Dio ancora non fosse: Egli deve incarnarsi per te.

Tutto il mondo ha come le doglie di questo «parto», divino — tutta la storia e la vita degli uomini ha in questo «parto», il suo termine e la sua pienezza: il tempo diviene eterna. Non c'è una rottura in questo nostro cammino umano: non sono due vite nell'uomo — una che egli stesso vive quaggiù e l'altra che riceve da

La Calza

CONSUNTIVO

Mio Signore, quanto più Tu mi doni tanto più è misurata — mente io sento la distanza che la mia imperfezione crea, tanto più vivo è il contrasto. Eppure quanto è accanito e violento il mio desiderio di concentrare tutte le forze, di portarle al loro massimo rendimento per amarti come Tu vuoi, in Te e nelle Tue creature! Dovrò, fino all'ultimo respiro, dibattermi fra il desiderio e l'attuazione, fra la realtà e il dovere premente, imponente, a lampanti.

La dolcezza proposta quale omaggio alla Vergine si è mantenuta lontana dall'attuazione anche se le occasioni di esercitarla sono state minime, e me ne doleva momento per momento e il sentirmi sempre inferiore al proposito era ragione di umiltà. Questo il proposito del maggio. Poi le grandi feste: Pentecoste, Corpus Domini. L'adesione non è mancata e la lotta ha forse trovato un po' di pace nell'ultima festa del mese, la festa del Tuo Corpo.

Mi sono veramente isolato, raccolto sotto il Tuo sguardo, scartando perfino l'imponenza di una carità operante per evitare ogni dispersione ed esaurimento di energie.

Ho assaporato le ultime ore di solitudine come una gioia sfuggente, raccogliendo tutti i miei quotidiani slanci di gratitudine in una richiesta di aiuto.

Se guardo me e le mie possibilità sono tentata di gettarmi ai piedi della Tua croce, disperata, per non stucore ad aiutarTi, ma se mi fermo sulla ragione della Tua pena, sul Tuo amore per ogni più indegna creatura, se miro la Vergine abbracciante in un solo amore Te straziato e l'umanità Te straziante, io non posso, dopo avere inventato appassionatamente, umilissimamente, il Vostro aiuto, fare a meno di risollevarmi e sperare.

Il mese di Giugno vuol richiarmi sul Tuo amore misericordioso, fatto di paziente attesa, di divina, incalcolabile tolleranza, per riaccedere la mia speranza, e ancor più nutrendomi più intimamente, per usare sincera, profonda, gentilissima indulgenza verso gli altri. Quante occasioni mi si presenteranno!

MI è indispensabile, Signore, il Tuo continuo, sensibile aiuto.

L. P.

Due preziose speciali qualità dei Soldati di Cristo:

Coraggio e Prontezza

Esai sicuramente daranno sempre prova di queste due doti contro ogni insidia, errata dottrina e calunnia. Le armi del soldato di Cristo sono la fede e l'amore: essi le usano in difesa e anche in attacco generoso, quando si tratta di conquistare le anime alla verità. La verità è che soltanto la Chiesa possiede la dottrina e i mezzi per risolvere ogni questione sociale; sa appoggiare le legittime aspirazioni delle classi lavoratrici; sa imporre profondamente in tutti il senso della giustizia.

Dal discorso del Santo Padre tenuto ai cinquantotto operai ed operate di Sesto S. Giovanni rice tutti in udienza il 28 u. s.

Sono venuti i tempi in cui si richiederà ai Cristiani un più grande eroismo, un più alto fervore di espiazione, maggiore integralità e maggiore coscienza nel confessare la propria fede: son venuti i tempi in cui i Cristiani cesseranno di essere un ostacolo sulla via del Cristianesimo.

BARDIAEFF